

## VERBALE DI SEDUTA DEL COMITATO FAUNISTICO REGIONALE

Il giorno otto gennaio 2015, alle ore 18.00 nella sala riunioni sita al 4° piano della sede di Udine della Regione si è riunito il Comitato faunistico regionale, convocato a norma dell'art. 6, comma 10, della LR 6/2008, con nota dd. 29.12.2014, prot. n. SCRI/12.3/93653.

Fatto l'appello, risultano presenti n. 13 componenti. Il p.a Ermacora è assente.

Ciò posto, il quadro riassuntivo dei presenti alla seduta risulta il seguente:

	Nome e Cognome	presente	assente giustificato	assente ingiustificato
1.	avv. Paolo Panontin (Presidente)	sì		
2.	dott.ssa MARINA BORTOTTO (vice Presidente)	sì		
3.	dott. PIERO GIULIO GIULIANINI	sì		
4.	prof. PIERO SUSMEL	sì		
5.	sig. MAURIZIO ROZZA	sì		
6.	avv. ALESSANDRO SPEROTTO	sì		
7.	dott. GIORGIO COLUTTA	sì		
8.	p.a. DARIO ERMACORA			sì
9.	p.i. VALERIO PITUELLI	sì		
10.	sig. ALBANO BERGAMASCO	sì		
11.	sig. VITTORINO DOROTEA	sì		
12.	dott. LORENZO TOSOLINI	sì		
13.	avv. PAOLO VIEZZI	sì		
14.	dott. FABIO PERCO	sì		
	totali	13		1

Presiede la seduta l'avv. Paolo Panontin quale Assessore alla funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile.

Le funzioni di segretario sono svolte dalla dott.ssa Michela Cescon, nominata vicesegretario ai sensi dell'art. 6, comma 12, della LR 6/2008, dal Direttore centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali, con decreto 12 febbraio 2014, n. 429.

Partecipano alla seduta ai sensi dell'art. 5, comma 1, del regolamento interno del Comitato, in qualità di esperti per il punto due all'ordine del giorno della seduta odierna il dott. Andrea Cadamuro e il dott. Dario Colombi, dipendenti del Servizio caccia e risorse ittiche, e il dott. Umberto Fattori dell'Ufficio studi faunistici del Servizio tutela del paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università.

Alle ore 18.15, verificata la presenza del *quorum* costitutivo ai sensi dell'art. 6, comma 10, della LR 6/2008, il Presidente dichiara aperta la seduta e procede ad introdurre i lavori del Comitato.

### **Punto 1** (approvazione verbale seduta del 22 dicembre 2014)

Il **Presidente** prima di porre in approvazione il verbale della seduta del 22 dicembre 2014 trasmesso ai componenti in 8 gennaio 2015 chiede se vi siano osservazioni.

**Bortotto** fa presente che sono pervenute agli uffici le puntualizzazioni dei componenti Dorotea e Perco con riferimento ai propri interventi i quali chiedono che vengano messe ad integrazione del verbale medesimo. Non essendoci ulteriori osservazioni il verbale è approvato all'unanimità con le integrazioni sopra richieste.

Il **Presidente** passa quindi alla discussione del punto due all'ordine del giorno.

**Punto 2** (Caso EU-PILOT 6955/14/ENVI. Calendari venatori. Contrasto normativa regionale con normativa UE e nazionale. LR 24/1996, art. 8 – Limitazioni ai periodi di caccia delle specie Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*) e Cesena (*Turdus pilaris*). Parere)

Si provvede alla distribuzione della delibera della Regione Toscana n. 559/2014 di data 7 luglio 2014 "Calendario venatorio 2014-2015".

Il **Presidente** introduce l'argomento riportando gli esiti della riunione avuta nel corso della giornata a Roma presso la Commissione delle Politiche agricole riguardante le problematiche del calendario venatorio. Riferisce, in particolare le posizioni assunte dalle regioni Toscana, Lazio, Umbria, Marche, Sicilia, Liguria e Veneto le quali non intendono dare seguito alla richiesta formulata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di modificare tempestivamente il calendario venatorio anticipando il termine previsto per la chiusura della caccia alle specie Tordo Bottaccio, Cesena e Beccaccia. La Regione Emilia Romagna, invece, intende disporre l'adeguamento per la Cesena e la Beccaccia ma non per il Tordo Bottaccio.

Il Presidente fa, inoltre, presente che il trend di crescita delle tre specie in argomento è stabile e che il calendario venatorio della nostra Regione è coerente e rispettoso delle disposizioni di cui all'art. 18 della legge 157/92.

**Perco** interviene asserendo che il problema e l'oggetto della discussione è il rispetto della normativa e, pertanto, la mancata applicazione della Direttiva comunitaria 09/147/CE "Uccelli" non il depauperamento della specie che, in questo ambito, non è pertinente. Il **Presidente** afferma che la legge regionale 24/96 è osservante dei limiti previsti in merito dalla legge nazionale n. 157/92 e, pertanto, il problema deve trovare risoluzione in ambito nazionale mediante eventuale modifica normativa. **Sperotto** interviene affermando che nel momento stesso in cui in sede di Comitato faunistico si prende una posizione in merito il problema è della regione Friuli Venezia Giulia. Il **Presidente** ribadisce che non avendo studi scientifici riferiti alla nostra regione dobbiamo attenerci agli studi emersi su territorio nazionale che possono ritenersi comprensivi della realtà territoriale. Il parere tecnico prodotto dall'Ufficio studi faunistici non ha sufficiente forza per essere posto a limitazione dei periodi di caccia previsti dall'attuale calendario venatorio. **Perco** ribadisce che il problema è quello di decidere se applicare o meno la disciplina comunitaria e il compito del Comitato faunistico è quello di valutare se sia o meno opportuno attenersi a tale normativa in modo puntuale precisando che la stessa prevede la sospensione della caccia all'inizio del periodo riproduttivo. Il problema, allo stato attuale, non è, pertanto, il rischio o meno di depauperamento della specie. Un recente lavoro scientifico sui turrìdi, a firma di Andreotti (e colleghi) affronta la problematica relativa all'applicazione dell'art. 7 della direttiva comunitaria "Uccelli" in modo puntuale e preciso e da studi recenti ivi riportati emerge l'opportunità di considerare già la prima decade di gennaio come periodo da tutelare. Il principio che emerge è quello della cautela e della prudenza onde evitare il rischio di un'ulteriore procedura di infrazione anche considerata la forza cogente della citata direttiva che, in ogni caso, è gerarchicamente sovraordinata rispetto alla normativa nazionale degli Stati membri.

**Tosolini** chiede precisazioni in merito al contenuto della delibera della Regione Toscana precedentemente ricevuta chiedendo, in particolare, conferma del fatto che la stessa riporti dati probanti in ordine all'assenza di sofferenza con riferimento alle specie Tordo bottaccio, Cesena e Beccaccia. Ritiene, inoltre che avverso detta delibera non possa essere avviato alcun procedimento di infrazione comunitaria essendo la stessa osservante dei limiti previsti dalla normativa nazionale.

**Sperotto** chiede che vengano forniti tutti i dati relativi alla delibera della Regione Toscana e afferma con forza che se il Comitato faunistico non tiene conto dei pareri di tutti i componenti non ha senso farne parte. Va ricordato che gli uccelli sono un bene comune e che, pertanto, devono godere della massima tutela.

Il **Presidente** fa presente che la Delibera della Regione Toscana riporta in bibliografia i lavori degli studiosi Andreotti, Spina e Serra e che su 15 di questi lavori solo 3 ritengono che il limite del periodo di caccia sia da porsi nella prima decade di gennaio. **Roza** interviene affermando che la lettura deve essere integrale per non cadere nel rischio di equivocarne i significati e **Perco** precisa che prima di produrre qualsivoglia parere bisogna essere in possesso di dati precisi e completi. In assenza di tali dati dobbiamo fare riferimento al parere prodotto dall'ISPRA che affermando il principio di cautela suggerisce di anticipare la chiusura dei calendari venatori. E' necessario guardare allo spirito della Direttiva "Uccelli" e considerare che le tradizioni venatorie in Italia sono molto diversificate e che l'intento della comunità europea è quello di armonizzazione. Va tenuto anche in considerazione che i censimenti sono spesso aleatori e che anche l'affidabilità dei cacciatori non è sempre assoluta. Ecco perché ribadisce di essere prudenti e di adottare il principio di precauzione.

Il **Presidente** afferma nuovamente che il calendario venatorio disciplinato dalla legge regionale n. 24/96 è conforme alle disposizioni previste dall'art. 18 della legge n. 157/1992 e che, per questo motivo, come si è convenuto anche nella riunione della Commissione delle politiche agricole tenutasi a Roma nella mattinata è responsabilità del Ministero competente provvedere ad effettuare eventuali modifiche. **Perco** afferma che i dati in nostro possesso per il tramite dell'ISPRA sono ragguardevoli e sono dati solidi. Il punto è decidere se avere

fiducia del nostro Istituto di ricerca nazionale o meno. **Fattori** precisa che la proposta del Ministero tiene già conto della "decade di sovrapposizione" ammessa dalla "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici", individuando la chiusura della caccia la decade successiva rispetto alla data indicata dall'ISPRA.

**Tosolini** afferma che se è vero che c'è questo periodo di migrazione prenuziale dovremmo riscontrare un decremento della specie ma se ciò non avviene vuol dire che i dati non sono attendibili. **Fattori**, invero, afferma che la specie Beccaccia sta già subendo un moderato declino a livello europeo ed è caratterizzata da uno stato di conservazione non completamente favorevole. **Susmel** interviene affermando che la sostanza dei lavori scientifici è più o meno invariata da vent'anni a questa parte e che, in ogni caso, nella situazione attuale la responsabilità delle eventuali modifiche va lasciata a chi effettivamente deve, per posizione istituzionale, assumerla. Il Ministero competente è l'organo gerarchicamente sovraordinato per cui dovrebbe essere il Ministero medesimo ad assumere le decisioni che ritiene e che gli competono. **Sperotto** reclama il principio di precauzione mentre **Roza** afferma che l'interlocutore per la Commissione europea è lo Stato e non la Regione e lo Stato non ha provveduto ad adeguare l'articolo 18 della legge 157/92 a quanto richiesto, anzi, imposto dalla Comunità europea la quale prevede la possibilità di discostarsi dai periodi indicati dalla normativa solo in caso di dati scientifici probanti e in tal senso la delibera della regione Toscana chiamata a riferimento dal Presidente non è tecnicamente supportata.

**Giulianini** riferisce che la letteratura internazionale degli ultimi 3-4 anni suggerisce, con riferimento alla Beccaccia, una gestione globale della stessa tenuto conto, per esempio, che i periodi di migrazione sono diversi da Stato a Stato. Per esempio in Spagna la migrazione ha inizio a gennaio mentre in Francia a febbraio. Si deve tenere conto, inoltre, del riscaldamento globale del pianeta, fattore che non sarà certo oggetto di remissione e che porta ad una migrazione anticipata. Considerata, pertanto, la persistenza del fattore anzidetto propone la chiusura anticipata della caccia alla Beccaccia non esprimendosi per Tordo bottaccio e Cesena per i quali non ha effettuato approfondimenti specifici. **Viezi** tiene a precisare che allo stato attuale in ordine ai periodi di esercizio dell'attività venatoria non vi è alcuna procedura di infrazione in essere nei confronti dello Stato italiano da parte della Comunità europea che ha, invece, formulato esclusivamente una richiesta di informazioni a seguito di un esposto anonimo cui, con ogni probabilità, farà seguito la relativa archiviazione. È evidente, pertanto, che non vi sono i presupposti per l'applicazione della legge 131/03 con riferimento all'attività sostitutiva paventata nella precedente riunione del Comitato faunistico. Ciò detto, vanno, invece, considerati i dati scientifici prodotti dalla regione Toscana a suffragio delle proprie scelte venatorie, dati che hanno consentito l'applicazione dei paragrafi 2.7.3 e 2.7.10 della Guida alla disciplina della caccia; tale documento consente alle regioni degli Stati membri di fissare calendari venatori differenziati rispetto al dato Key Concepts nazionale qualora siano disponibili dati scientifici attestanti una differenza nell'inizio della migrazione prenuziale. Rileva, invece, che la Guida redatta al riguardo dall'ISPRA, di per sé, induce in errore le regioni.

**Roza** fa presente che la direttiva comunitaria "Uccelli" afferma il principio dell'aggiornamento dinamico del quale si deve tenere conto. **Sperotto** asserisce che la posizione della regione Toscana non deve essere portata ad esempio e che seguirne il percorso sarebbe dettato unicamente da scelte politiche e non tecniche. **Viezi** ribadisce che la Commissione europea ha formulato una semplice richiesta di chiarimenti ponendo precisi quesiti cui il Ministero competente deve dare risposta. Richiede, inoltre, che venga allegata al verbale della seduta in essere la documentazione dallo stesso prodotta che chiarisce e approfondisce diversi elementi del punto in discussione

I documenti vengono acquisiti agli atti

**Collutta** ritiene che debba essere il Ministero a decidere eventuali modifiche al calendario venatorio. **Dorotea** concorda e asserisce che la normativa regionale è ossequiosa della normativa nazionale ed eventuali discussioni sono rimandate a quando e se verrà aperta una procedura di infrazione da parte della Commissione europea. Allo stato attuale non deve essere deciso nulla. **Bergamasco** si dichiara contrario alla riduzione del calendario venatorio. **Pituelli** interviene affermando che il futuro del mondo venatorio non può prescindere da un interessamento e un coinvolgimento nella materia ambientale. È contrario alla riduzione del periodo di caccia ma propone al Presidente di organizzare un convegno in merito con tutti i portatori di interesse affinché ci sia un confronto costruttivo. **Roza** ricorda che la Regione Friuli Venezia Giulia è una delle Regioni con il maggior numero di procedure di infrazione a carico e che l'Italia è la prima tra gli Stati membri. **Bortotto** sostiene che non c'è chiarezza normativa ma che nel contempo non può essere ignorata la richiesta che perviene dal Ministero. Pertanto, come tecnico, non può che adottare il principio di precauzione assumendo una posizione favorevole alla chiusura anticipata dei calendari venatori.

**Sperotto** chiede al Presidente che si proceda alla votazione così che ognuno possa assumersi la propria responsabilità.

Il **Presidente**, non essendoci altri interventi, pone ai voti il punto in discussione.

Il Comitato si esprime come segue.

**Voti favorevoli 6** (Bortotto Marina, Giulianini Piero Giulio, Susmel Piero, Rozza Maurizio, Sperotto Alessandro, Perco Fabio)

**Voti contrari 7** (Panontin Paolo, Collutta Giorgio, Pitueli Valerio, Bergamasco Albano, Dorotea Vittorino, Tosolini Lorenzo, Viezzi Paolo).

Il Comitato formula, pertanto, **parere contrario** alle limitazioni ai periodi di caccia della specie Beccaccia (*Scolopax Rusticola*), Tordo Bottaccio (*Turdus philomelos*) e Cesena (*Turdus pilaris*).

Alle ore 19.50 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il vicesegretario  
dott.ssa Michela Cescon



Il Presidente  
avv. Paolo Panontin

